

# Mediobanca sale nelle Generali

## Oggi il Consiglio di amministrazione decide la sospensione di Geronzi e Colaninno

di Marco Tedeschi / Milano

**SOSPENSIONE** L'appuntamento è per questa mattina alle 9. Il Consiglio di amministrazione di Mediobanca - in una inusuale convocazione prenatalizia - è chiamato a sospendere dalle cariche sociali il vicepresidente dell'istituto, Cesare Geronzi, e il consigliere

Roberto Colaninno, condannati per il crack Italcas Bagaglio, e a convocare entro fine gennaio l'assemblea per il reintegro. La riunione cade però anche a pochi giorni dal blitz dell'istituto per l'acquisto a termine dell'1,58% delle Generali messo in vendita da Mps e non è escluso un aggiornamento sull'operazione.

Del Leone sono infatti soci, in un patto di consultazione con Monte dei Paschi, i due maggiori azionisti di Mediobanca, Unicredit e Capitalia. Quest'ultima

si ritrova da parte sua in un periodo di incertezza a causa della sospensione, già deliberata dal board, del presidente Geronzi fino all'assemblea del 18 gennaio. Quando a febbraio il banchiere romano era stato interdetto dal giudice di Parma nell'ambito delle vicende Parmatour e Ciappazzi gli olandesi di Abn Amro non avevano fatto mancare il loro appoggio al reintegro. In Mediobanca poi il voto unanime dei soci del patto aveva permesso a Geronzi di tornare senza conseguenze alle sue funzioni. Salvo sorprese, anche questa volta tutto dovrebbe andare liscio. Intanto sul fronte Generali sono da registrare le parole di Fausto Marchionni, amministratore delegato di Fondiaria-Sai,

uno dei grandi soci (al 2,4%) del gruppo triestino, dove peraltro la compagnia di Ligresti non ha un proprio rappresentante in cda. «Non abbiamo intenzione di fare nessuna manovra sulle Generali. Non abbiamo incrementato la nostra quota» - ha spiegato. In Borsa Fondiaria-Sai ha guadagnato il 3,26% a 36,79 euro mentre Generali e Mediobanca hanno ceduto rispettivamente l'1,05% a 34,01 e lo 0,31% a 18,16.

Ufficialmente, secondo le comunicazioni Consob, Piazzetta Cuccia resta azionista del Leone con una quota del 14,1% (con la possibilità di crescere, nel caso, di un altro 2%) anche dopo aver battuto giovedì in un'asta Morgan Stanley, Jp Morgan e Goldman Sachs ed essersi aggiudicata un ulteriore 1,58% di Generali per 700 milioni di euro. L'istituto milanese ha messo al sicuro la partecipazione in un momento di grandi manovre sulla compagnia, in vista anche del rinnovo dell'intero cda all'assemblea di Trieste del 28 aprile. Sulla quota tuttavia Mps mantiene i diritti di voto fino a giugno 2010, sulla falsariga di Unicredit e Capitalia.



La sede di Mediobanca in piazzetta Cuccia a Milano. Foto Ansa

### Crac Parmalat, si cerca una transazione in Usa

Si è aperta ieri per chiudersi a fine mese la finestra a disposizione di Bofa, Grant Thornton e Deloitte per raggiungere un accordo transattivo con Parmalat e archiviare definitivamente tutti i contenziosi legali aperti con il gruppo di Collecchio. Secondo quanto stabilito dal giudice Kaplan di New York che ha delegato sulla questione il giudice Henry Pitman, fino al 31 dicembre le parti coinvolte potranno incontrarsi singolarmente o collegialmente per formulare proposte e cercare un accordo prima che inizi il processo vero e proprio, in programma per l'estate del 2007. Un po' come accaduto con Morgan Stanley, Nextra e Bpi che hanno trovato un'intesa con Parmalat prima di andare in causa, pagando rispettivamente 155, 160 e 60 milioni di euro circa. Resta fuori dalla procedura Citigroup. Complessivamente Parmalat può chiedere ai soggetti coinvolti, inclusa Citigroup, danni per un ammontare complessivo di almeno 10 miliardi di dollari. Le controparti di Parmalat avranno la possibilità di raggiungere un accordo anche con i protagonisti delle class action, invitati dal giudice Kaplan a prendere parte alle trattative, per chiudere così in modo definitivo il capitolo Collecchio.

### ENERGIA

## Avanza il piano industriale di Aem e Asm

Archiviata un'altra tappa nel percorso che dovrà portare alla fusione tra Aem Milano e Asm Brescia. Ieri i consigli di amministrazione delle due società, riuniti separatamente, hanno espresso un giudizio positivo sul piano industriale di fusione. Il cda di Aem ha manifestato piena soddisfazione per il contenuto del progetto, elaborato nel rispetto dei tempi previsti. In particolare, si legge in una nota della ex municipalizzata milanese l'analisi dei profitti industriali e strategici «ha evidenziato un elevato potenziale di creazione di valore derivante dall'individuazione di un piano di sviluppo condiviso e da potenziali e significative sinergie».

Giudizio positivo anche da Brescia, dove si fa notare che l'eventuale unione di Aem e di Asm ha «un potenziale di creazione di valore derivante da significative sinergie». «Il piano industriale presentato - prosegue il cda di Asm - a prescindere da ulteriori approfondimenti sulla struttura finanziaria e societaria dell'operazione, è condizione necessaria ma certamente non sufficiente per la conclusione dell'eventuale progetto di integrazione tra le due società». Il progetto di integrazione tra Milano e Brescia porterebbe alla creazione di un importante operatore del settore energetico, fortemente radicato sul territorio e in grado di costituire un riferimento per l'aggregazione di altre utilities locali.

Dall'integrazione nascerebbe inoltre il secondo gruppo nazionale per capacità elettrica installata, il terzo operatore nazionale per disponibilità di volumi di gas e il primo operatore nazionale nel settore dei servizi ambientali.

Il progetto di aggregazione dovrà passare anche nei Consigli comunali, ma sia a Palazzo Marino a Milano che al palazzo di Piazza della loggia di Brescia non c'è ancora al momento un ordine del giorno che riguardi la fusione Aem-Asm.

### PUBBLICITÀ

## Investimenti in crescita a 7 miliardi

Gli investimenti pubblicitari in ottobre hanno segnato una crescita annua dell'1,9% che porta al 2,9%, a 7.081 milioni, l'aumento della raccolta da gennaio ad ottobre. È quanto risulta dalle rilevazioni di Nielsen Media Research, che evidenzia che nei settori più importanti si è registrato un leggero decremento degli alimentari (-0,30%) a fronte della crescita di auto (+4,2%) e tic (+5,3%). Nei singoli mezzi, gli investimenti tv sono stati pari a 3.871 milioni, con una variazione del +1,1% da inizio anno e del +2,5% sul mese, mentre il totale stampa ha una crescita da inizio anno del +3,4%, con il mese di ottobre negativo (-1,6%).

Nel dettaglio gli investimenti sui quotidiani da gennaio sono aumentati del +2,2%, grazie al buon andamento della pubblicità commerciale nazionale (+3,5%) e della locale (+4,0%) a fronte dei cali di quella rubricata e di servizio (-3,8%). L'analisi dei settori sui quotidiani evidenzia ancora segno negativo per le auto (-8,7% primi 10 mesi, +16,3% a ottobre) e per le tic (-18,7% nei 10 mesi), mentre è positivo l'andamento di finanza/assicurazioni (+15,1%), distribuzione (+8,1%) e servizi professionali (+9,9%), fino all'exploit dell'abbigliamento (+33,4%).

I periodici mettono a segno una progressione da inizio anno del +5,3%, pur a fronte del sensibile rallentamento di ottobre. I settori trainanti sono tutti positivi: abbigliamento (+13,1% nei primi 10 mesi), cura persona (+7,4%), abitazione (+2,4%) e alimentari (+14,1%).

La radio segna da gennaio a ottobre un incremento dell'8,9%, con una crescita in parte da imputare all'avvio della rilevazione, da gennaio 2006, di Italia5: a parità di emittenti, la crescita è del +3,7%. Le affissioni sono scese leggermente (-0,9%), mentre continua il difficile momento del cinema (-10,3%). È sempre in forte crescita internet che, con un incremento del 47,9%, raggiunge i 152 milioni.

# Petrolio, la sfida della Norvegia a Gazprom

## Dalla fusione di Statoil con Norsk Hydro nasce il leader mondiale delle estrazioni offshore

La compagnia petrolifera norvegese Statoil acquista Norsk Hydro. Dalla fusione dei due gruppi nascerà il leader mondiale delle estrazioni petrolifere offshore.

I board delle due società e il governo norvegese, che controlla Statoil, hanno approvato l'operazione, che sarà completata nel terzo trimestre del 2007.

La nuova società sarà controllata per il 62,5% dallo stato norvegese, che potrà salire fino al 67%, avrà una produzione petrolifera di 1,9 milioni di barili al giorno e riserve di petrolio e di gas per 6,3 milioni di barili di petrolio equivalente.

Statoil, controllata per il 70,9% dallo Stato norvegese, ha 25 mila addetti ed è controllata due volte le sue stime sulla produzione di quest'anno, portandole a 1,14 milioni di barili di petrolio equivalente.

Norsk Hydro è il secondo produttore norvegese di petrolio e di gas, dopo Statoil, ha 30 mila addetti ed è controllato per il 43,8% dallo Stato. Anche Norsk Hydro ha ribassato due volte le sue stime sulla produzione del 2006, portandole a 570 mila barili di petrolio equivalente. Statoil è quotato a Oslo e New York ed ha una capitalizzazione di mercato di 47,1 miliardi di euro, mentre Norsk Hydro, quotata ad Oslo, New York, Londra, Francoforte ed Euronext ha una valutazione di mercato di 29,1 miliardi di euro.

Dopo l'annuncio dell'operazione le azioni di Norsk Hydro hanno registrato un vero e proprio balzo alla Borsa di Oslo: a fine seduta ha segnato un rialzo del 21,44% a 189,75 corone, dopo avere segnato nel durante una progressione massima del 26% circa.

Il mercato ha apprezzato dunque l'operazione. Discontinuo l'andamento invece di Statoil che, dopo una estemporanea puntata emotiva a 187 corone (+8% sui prezzi di venerdì), ha ripiegato progressivamente per finire nel tardo pomeriggio su un terreno negativo (-1,73% a 170 corone).

La fusione annunciata ieri, stando alle valutazioni degli osservatori, è una risposta al gigante russo Gazprom che in ottobre ha espresso l'intenzione di sviluppare in modo autonomo il maxi-giacimento di gas di Shtokman, nel Mare di Barents.

Il governo norvegese, di centro-sinistra, si è detto soddisfatto

per l'operazione. «Si tratta - ha dichiarato il premier, Jens Stoltenberg - dell'inizio di una nuova era. Creiamo

una compagnia energetica globale e rinforziamo l'industria norvegese del petrolio e del gas naturale».

Comunicato Stampa

## L'Arci Caccia al Governo: maggiore rispetto del Programma Per il 2006 solo "cenere e carbone"

È critico il giudizio che la Conferenza dei Presidenti regionali dell'Arci Caccia, riunita a Roma il 14 dicembre scorso, ha espresso sull'azione del Governo di centrosinistra, in questo primo anno di attività, sui temi della gestione faunistica e della politica ambientale.

Per i Presidenti regionali dell'Associazione «al troppo disordine e ai tanti guasti lasciati dal centrodestra, il Governo e le forze politiche che lo sostengono hanno risposto con un coro di voci disordinate, i cui contenuti, spesso, hanno avuto la sola valenza di apparire cedimento agli interessi degli estremisti e del fondamentalismo».

La critica della Conferenza dei Presidenti parte dalla «mancata conversione del Decreto n. 251 su SIC e ZPS che non solo non ha portato a risolvere il tema fondamentale delle procedure di infrazione dell'UE verso l'Italia ma che alla fine ha fatto il gioco delle strumentalizzazioni, tanto necessarie per mantenere in vita gli interessi di sopravvivenza del Partito dei Verdi oltranzisti ed anche del Partito dei Cacciatori». «Oggi, prosegue la critica - si assiste troppo spesso alla violazione del Programma di Governo dell'Unione che prevedeva l'applicazione della legge 157/92 di riforma della caccia». Ultimo in ordine di tempo il maxi emendamento presentato dal Governo alla legge finanziaria su cui sarà posta la fiducia. Così il centrosinistra ha scelto di inquinare la «finanziaria» con il solo risultato di dare accoglienza alla richiesta di un ulteriore «posto a tavola» chiesto da alcuni Partiti per sostenere il Governo.

Infatti, il Governo e il centrosinistra invece di occuparsi di rafforzare, anche attraverso adeguati mezzi finanziari, l'azione dell'INFS, di sostenere i ricercatori e di assicurare la loro autonomia, mantenendo la collocazione di «superpartes» dell'Istituto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - come chiedevano anche agricoltori, Regioni e Province - hanno lasciato prevalere l'orientamento di quei Verdi che hanno voluto infilare in finanziaria, «correa» l'intera coalizione, il tema di chi deve «controllare» e magari comandare all'INFS.

Anche per il Ministero per le Politiche Agricole vige la regola del «double face» per cui a consigliare il Ministro, nel CTFVN pare sia stato scelto un rappresentante della Confederazione di Associazioni locali che, a suo tempo, ha sostenuto le proposte di legge della destra ispirate alla «barbarie venatoria» e che ha manifestato contro il «Governo Prodi» il 1° settembre.

Un primo brutto anno di Legislatura in cui il centrosinistra ha dimenticato la ragionevolezza e la moderazione per l'aspetto faunistico venatorio che qualificavano il «Programma» presentato agli elettori alla vigilia delle elezioni politiche.

«Cenere e carbone», dunque, per il 2006, ai Ministri competenti e, più in generale, alla maggioranza. Lavoreremo - è scritto nella nota della Conferenza dei Presidenti regionali dell'Arci Caccia - per mobilitare le coscienze, affinché il Governo centrale e le Regioni mettano al centro della loro iniziativa, senza furbizia e senza inganni, l'impegno a portare avanti il programma presentato: applicare la legge, recepire le direttive comunitarie.

Ci auguriamo che il Governo Prodi «cancelli» i «commi» ad personam della legge di bilancio, superando così errori e contraddizioni e finalmente si dia avvio a quella concertazione tra le forze sociali, indispensabile per consentire alle Regioni la migliore applicazione della legge.

L'Ufficio Stampa

Arci Caccia Nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma

### Il nuovo colosso

Nasce in Norvegia un nuovo peso massimo del mercato petrolifero. La Statoil acquisirà le attività oil&gas di Norsk Hydro per dare vita al più grande produttore al mondo offshore

<b>STATOIL</b>		<b>HYDRO</b>
4,5 miliardi di euro	Utile netto	1,1 miliardi di euro
53,5 miliardi di euro	Patrimonio totale	26,4 miliardi di euro
<b>La nuova società</b>		
Le quote		Il controllo dello Stato
Statoil 67,3%	Hydro 32,7%	Privati 37,5%
Produzione di petrolio e gas 1,9 milioni di barili al giorno		Riserve di petrolio e gas 6,3 milioni di barili al giorno
Occupati 31.000 (presenti in 40 Paesi)		Sede Stavanger, Norvegia
Fonte: Statoil, Hydro		MCT-P&G Infograph

### BREVI

#### Sodecaer

Approvata dai dipendenti l'ipotesi di accordo

I lavoratori della Sodecaer di Fiumicino hanno espresso parere favorevole all'ipotesi di accordo raggiunta tra sindacati, Alitalia e Lgs, la società di catering che subentrerà dal 20 dicembre prossimo nelle attività di rifornimento dei pasti a bordo degli aerei. I sì hanno avuto 144 voti, i no 112.

#### Tessile

Salvati 150 posti di lavoro in provincia di Bergamo

Sono stati 150 i lavoratori usciti da una situazione di crisi (cassa integrazione o mobilità), grazie al progetto di intervento di ricollocazione finalizzato al reinserimento lavorativo di lavoratori in crisi occupazionale provenienti dal settore tessile, abbigliamento e moda della Provincia di Bergamo.